

L'Intervista

Chiamparino analizza il periodo di transizione e indica le scelte necessarie entro breve

Il sindaco: dobbiamo garantire politiche sociali e di sviluppo

“Adesso è necessario far fruttare le aziende del Comune”

DIEGO LONGHIN

UN NATALE tra crisi e ripresa, all'insegna del piano Fiat, che per il sindaco Sergio Chiamparino «su Torino, tra Mirafiori e Bertone, apre prospettive interessanti. Non si investono cifre ingenti per ristrutturare gli impianti e poi chiudere dopo un anno. La scelta del Lingotto dimostra che esiste un sistema Torino, fatto di infrastrutture, ricerca e formazione. Un sistema che compete a livello globale».

Sindaco, scampato il rischio di vedere i cancelli di Mirafiori chiusi?

«Quello dell'auto è il settore più difficile, ma rispetto al 2003-2004 c'è stata una svolta vera. Mirafiori da fanalino di coda della Fiat è diventata la testa. Per questo non dobbiamo mollare negli investimenti che hanno permesso al sistema Torino di far la differenza».

Su quale altro fronte non si deve mollare?

«Non possiamo ridurre la spesa sociale. Il 2010 sarà ancora un anno di sofferenza per le famiglie coinvolte nella crisi. Si vedono i segnali della ripresa, ma gli effetti sul mercato del lavoro, sul rientro di chi è in cassa, non sono immediati. Ci sono operai che hanno intaccato i loro piccoli patrimoni per andare avanti e devono avere il tempo di tirare il fiato».

I conti del Comune permetteranno di mantenere gli impegni?

«Si è sempre fatto molto allarmismo, ma il 2009 si chiuderà senza difficoltà. Il non essere allarmisti non vuol dire non vedere i problemi. Da qualsiasi parte la si giri molto dipende dai mancati impegni nei trasferimenti. Ici in testa, da parte del governo, e dalle

manovre di taglio che si concentrano sui Comuni. Dobbiamo però avere la capacità di garantire le politiche sociali e di sviluppo».

In che modo?

«Si possono limare le spese del capodanno e tagliare i giorni di soggiorno per i disabili, ma dalla polpa si arriva poi all'osso. Il grande valore che dobbiamo far fruttare sono le aziende del Comune, da Gtt a Smat, aprendo il capitale ai privati».

Se ne parla da tempo. Perché si è sempre al punto di partenza?

«La mentalità è ancora quella delle municipalizzate. Si usa lo spauracchio del privato e il bau bau dei licenziamenti per creare confusione per ragioni politiche e rendite di posi-

zione. Nel 2010 bisogna solo fare, dalla gara a doppio oggetto per Gtt all'inserimento nella quotata Iride di Amiat, Trm e Smat».

Anche Iride ragiona da municipalizzata: come mai la fusione con Enia non è ancora chiusa?

«Per me non c'è più nessun ostacolo dopo aver ricevuto la lettera dal sindaco di Reggio Emilia che ritiene superate le obiezioni sui valori del concambio. La responsabilità ora ricade sui manager. Non è possibile che si vada avanti da nove mesi con un tira e molla per questioni di posti e sottoposti. E l'ad

Garbati sa

che non mi riferisco a lui».

Nel 2010 si rinnovano i vertici di Intesa-Sanpaolo, partita su cui si è già speso. Ha fatto gli auguri di Natale a Salza?

«Sì, certo, e non ho nessun problema a ribadire la mia posizione. Ho ripreso ciò che ha detto il presidente Bazoli: la banca dei territori è un progetto incompiuto. Legato a questo progetto però c'è il ruolo, anche fisico, di Torino».

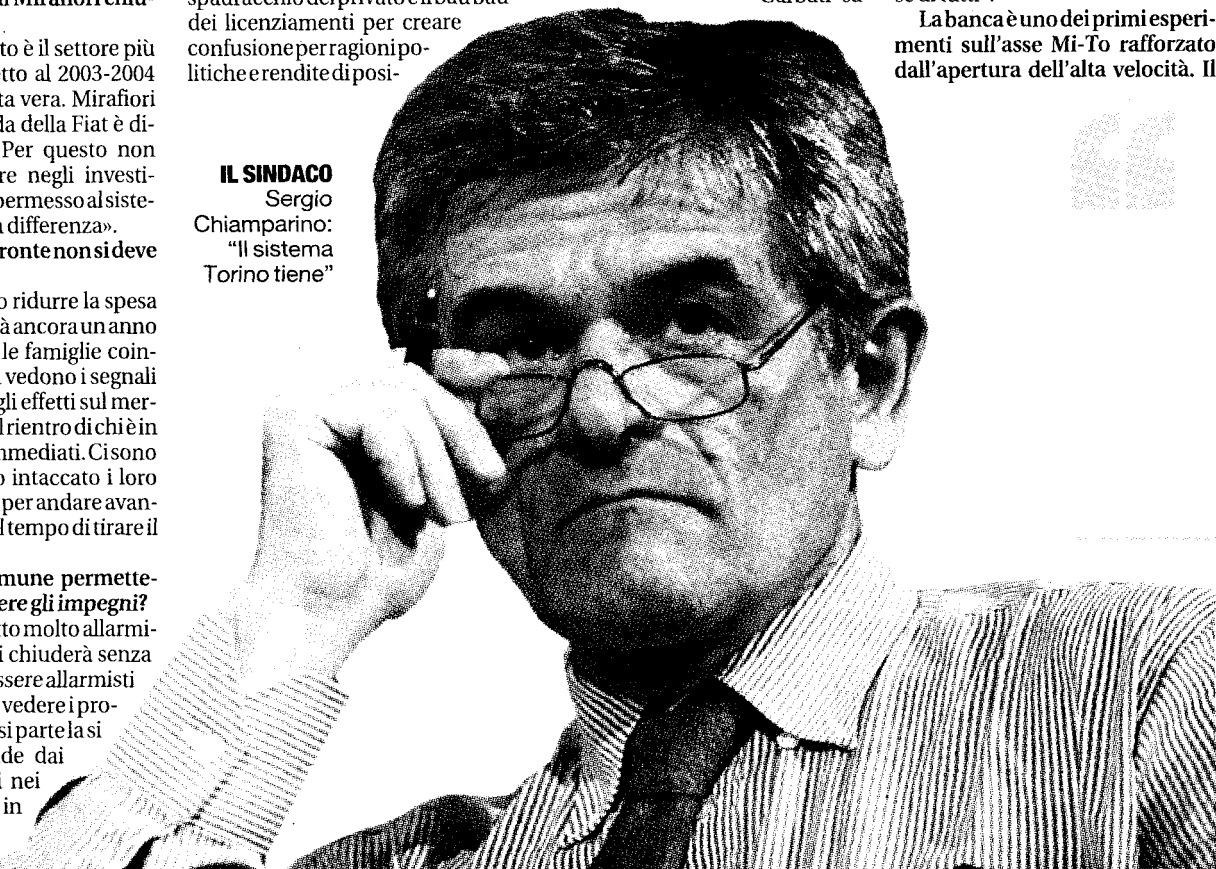
Ci sarà un riequilibrio nella scelta dei manager?

«Non ho informazioni, credo si troverà una soluzione nell'interesse di tutti».

La banca è uno dei primi esperimenti sull'asse Mi-To rafforzato dall'apertura dell'alta velocità. Il

IL SINDACO

Sergio Chiamparino:
“Il sistema Torino tiene”



prossimo sarà l'anno della fusione tra Torino e Milano?

«Mai pensato ad una fusione. La nuova linea, a parte il flop tra gelo e presunzione, rappresenta un'opportunità in più per entrambe le città. Le collaborazioni ci sono, oltre alla banca, si pensi ai due Politecnici, anche se mi ha stupito la ritrosia meneghina dal sapore gianduesco».

Ha deciso cosa fare finito il mandato?

«Prima ci devo arrivare. Per fortuna gli esami medici sono buoni. Poi vediamo cosa succede a marzo».

Già, le regionali. Un pronostico?

«Le condizioni sono favorevoli. Al buon governo della Bresso si aggiungono le potenzialità di una coalizione ampia, dalla sinistra radicale all'Udc. La candidatura del leghista Cota pare in partenza meno forte, ma non si sottovaluti».

Perché?

«Il torinese non è berlusconiano di pancia, però la Lega è sdoganata. Anzi, è più sdoganata del Pdl, non solo nei quartieri dove le istanze del Carroccio, dalla paura dell'immigrato alla sicurezza, hanno presa, ma fra il ceto medio, quello dei professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Fiat

Non si investono cifre ingenti per ristrutturare impianti da chiudere. Questo dimostra anche che il sistema Torino - fatto di infrastrutture, ricerca e formazione - funziona

